

nel 2002 il Presidente Bush decise di ritirare il sostegno, forse già in previsione delle operazioni belliche contro l'Iraq e forse in ragione delle operazioni belliche in corso in Afghanistan;

non pare giusto consentire agli Stati Uniti d'America la doppia politica per cui ci si erge a paladini della giustizia contro i crimini, di guerra e non, contro i serbi, contro i talebani, contro gli iracheni, e nel contempo si pretende di poter continuare a sottrarsi alla giurisdizione della Corte penale internazionale;

anche sotto il profilo della legittimità dell'intendimento statunitense di intervenire militarmente contro altri Stati per far cessare attività criminose, appare discutibile che gli Stati Uniti d'America decidano di sottrarsi, significativamente, alla giurisdizione della Corte penale internazionale —:

se e quale attività diplomatica intenda perseguire per indurre gli Stati Uniti d'America (ma anche Russia, Cina, Israele ed India) a recedere dalla posizione assunta al fine di conferire credibilità ed efficacia alla Corte penale internazionale.

(3-02066)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

negli anni scorsi la Riello s.p.a. ha rilevato la storica attività della ditta Berttaccaldae a Lecco, industria *leader* e simbolo della storia imprenditoriale di questo territorio che aveva toccato un dato di occupazione di 500 unità;

attualmente il gruppo Riello - Divisione caldaie murali, occupa nello stabilimento di Lecco 383 dipendenti e in quello

di Morbegno (Sondrio) 263 dipendenti, con un rapporto attivo con numerose aziende artigianali del territorio;

nei giorni scorsi la direzione della ditta Riello ha illustrato il proprio piano industriale riguardante lo stabilimento di Lecco e più in generale la divisione caldaie murali del gruppo Riello. Dai contenuti del piano emergono delle pesanti ricadute occupazionali per lo stabilimento di Lecco, in quanto circa metà dell'attuale produzione verrebbe trasferita nello stabilimento della Riello situato in Polonia. Tale scelta si configura palesemente incentrata su una strategia di riduzione dei costi di produzione visto il notevole divario esistente tra il costo della mano d'opera italiana e polacca;

le conseguenze immediate per lo stabilimento di Lecco sono rappresentate in una esuberanza di personale di 89 unità, ma non è difficile prevedere che si tratta di una prima parte rispetto ad un piano che prevede la cessazione dell'attività produttiva a Lecco per lasciare il posto esclusivamente ad un centro di ricerca-progettazione e ingegnerizzazione del prodotto —:

quali azioni il Governo, di concerto con l'assessorato competente della regione Lombardia e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, intenda assumere per evitare l'impovertimento del tessuto industriale del territorio, sia per le aziende direttamente coinvolte, sia per i notevoli problemi per l'indotto produttivo interessato;

se intenda adottare iniziative volte a concedere eventuali incentivi per prodotti del settore ad alta tecnologia ambientale che consentirebbero il permanere di alcune produzioni specifiche nell'azienda di Lecco e Morbegno e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(2-00676) « Rusconi, Ruggeri, Duilio, Acquarone, Banti, Bottino, Bressa, Burtone, Carbonella, Carli, Castagnetti, De Mita, Fanfani, Fusillo, Dario Galli, Gentiloni Silveri, Gibelli, Santino Adamo Loddo, Mat-

tarella, Mauro, Morgando, Papini, Parisi, Parolo, Pinza, Pistelli, Guido Giuseppe Rossi, Santagata, Scherini, Taborelli, Tolotti, Frigato, Lettieri, Lusetti, Marcora, Merlo, Mosella, Potenza, Raffaldini, Realacci, Reduzzi, Rocchi, Ruta, Sinisi, Squaglia, Stradiotto, Tuccillo, Vianello, Volpini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella Regione Lazio, sono state presentate dodici richieste di autorizzazione per la costruzione di nuove centrali termoelettriche nei Comuni di Aprilia (2), Arce, Colferro (2), Guidonia, Civitavecchia, Piedimonte San Germano, Pontinia, Roma (2), Velletri, per un totale di oltre 5.500 MW elettrici;

le richieste presentate sono in contraddizione con il piano energetico approvato dal consiglio regionale del Lazio il 14 dicembre 2001;

la potenza prodotta dalla regione è attualmente, di 8.500 MW elettrici, a fronte di un fabbisogno regionale di 4.500 MW;

circa il 45 per cento dell'energia prodotta nel Lazio viene esportata e, con i nuovi impianti, la produzione totale raggiungerebbe i 14.000 MW elettrici;

la costruzione delle nuove centrali e l'aumento della produzione di energia determinerebbero gravi conseguenze ambientali e ricadute negative sulla popolazione e per le attività agricolo-turistiche dei territori interessati;

il consiglio regionale del Lazio, il 18 gennaio 2003, ha richiesto con l'ordine del giorno n. 130 la moratoria della costruzione delle dodici nuove centrali contro le quali si è manifestata anche una forte opposizione degli enti locali, associazioni ambientaliste, sociali e sindacali —:

quale sia l'orientamento del Governo circa la richiesta di autorizzazione delle nuove centrali nel Lazio e lo stato dei singoli procedimenti autorizzatori degli impianti indicati in premessa. (5-01747)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con lo sviluppo delle nuove tecnologie dedicate, in particolare, alla comunicazione mobile, si sta assistendo, in ogni angolo del Paese, alla installazione, in misura esponenziale, delle infrastrutture di telecomunicazione per impianti radioelettrici;

tali infrastrutture, sebbene molto spesso appartenenti ad un'unica categoria tipologica, assumono, di volta in volta le definizioni più varie: torri, tralicci, antenne, postazioni, ripetitori, impianti radiotrasmettenti, stazioni radioelettriche, eccetera;

anche in virtù di tale confusione terminologica risulta difficoltosa persino la attività normativa e regolamentare in materia in particolare per quanto attiene alla assoggettabilità di tali « impianti » a vincoli di natura ambientale, paesaggistica e sanitaria;

si registrano, da parte di Amministrazioni competenti al rilascio di autorizzazioni all'installazione di tali impianti, diversità di comportamenti proprio in ordine alla assoggettabilità degli stessi a procedure di salvaguardia della salute e di tutela dell'ambiente;

sebbene numerose organizzazioni di rappresentanza di cittadini, associazioni ambientaliste, singoli cittadini, abbiano più volte posto quesiti ai Ministeri competenti, in ordine alla classificazione di tali im-

pianti come « insediamenti industriali », nessuna risposta univoca sia ancora pervenuta da parte di tali Ministeri;

il regolamento comunale per l'installazione di antenne e annessi apparati per telefonia cellulare del comune di Civitavecchia riporta, nelle premesse, che « ... tali apparati sono da considerarsi a tutti gli effetti impianti tecnologici industriali »;

l'articolo 5, comma 2 del decreto legislativo n. 198, del 4 settembre 2002, ai fini dell'istituzione di un catasto delle sorgenti elettromagnetiche, definisce tali sorgenti di « origine industriale »;

la sentenza del TAR dell'Emilia Romagna n. 507, del 21 ottobre 1999, oppone esigenze di « riservatezza commerciale e industriale » —:

alla luce di quanto detto si chiede se ad avviso dei Ministri interrogati tali impianti costituiscono « insediamenti industriali » a tutti gli effetti di legge e cosa il Governo intenda fare per ricondurre ad unitarietà normativa e regolamentare tutta la materia e, soprattutto, dare certezza di diritto ai cittadini e agli operatori del settore. (4-05715)

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive, Al Ministro delle comunicazioni, Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 fissa le distanze di rispetto di fabbricati ed edifici adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati per la popolazione, dalle parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche;

a norma dell'articolo 5 e dell'articolo 2 dello stesso decreto in nessun caso una cabina di trasformazione può essere installata all'interno di edifici o inglobata in essi;

le cabine e le sottostazioni esistenti alla data del 16 gennaio 1991, non con-

formi all'articolo 5 del medesimo decreto, devono essere sottoposte all'attività di risanamento di cui all'articolo 7, con le modalità e i tempi di esecuzione previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 1995;

a far data dai dodici mesi successivi alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 1995, i progetti di risanamento dovevano essere presentati al Ministero dell'ambiente con cadenza annuale e che entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, gli esercenti degli elettrodotti dovevano inoltrare al Ministero dell'ambiente il programma generale dei progetti sopra richiamati;

il completamento delle azioni di risanamento è fissato al 31 dicembre 2004;

ancora oggi migliaia di edifici adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati per la popolazione, hanno alloro interno cabine di trasformazione elettrica alcune delle quali, addirittura, con le parti in tensione collocate sui muri o sui solai di divisione delle varie utenze degli edifici medesimi;

nello stesso tempo non si hanno notizie circa il regolare adempimento, da parte degli esercenti degli elettrodotti, delle prescrizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del settembre 1995;

in molti casi sono state denunciate, da parte di Comitati di cittadini, associazioni ambientaliste e singoli cittadini, alcune situazioni di rischio per la salute pubblica che configurerebbero gravi inadempienze, da parte degli esercenti degli elettrodotti, della norma in oggetto —:

se sia prevista un'azione di monitoraggio a livello nazionale ovvero in ciascuna regione volta a verificare la reale consistenza degli interventi di risanamento da promuovere;

se sono stati fino ad ora rispettati i termini previsti dal decreto del settembre

1995 e, in particolare, se gli esercenti degli elettrodomestici abbiano inoltrato al ministero dell'ambiente il programma generale dei progetti di risanamento, entro i termini fissati dalla norma;

se sono iniziate, in quale percentuale sul complesso degli interventi previsti e in quale fase di attività sono arrivate, le azioni di risanamento previste;

come intenda procedere il Governo per garantire con certezza che i progetti corrispondano effettivamente alle reali necessità di tutela e salvaguardia della salute pubblica nei luoghi dove siano comprovate, ai sensi della normativa vigente, le esigenze di risanamento. (4-05718)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SCHERINI e MEROL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad un notevole investimento di risorse, dal 26 ottobre 2002 è stato completamente rinnovato l'ufficio postale del comune di Santa Caterina Valfurva (Sondrio);

risulta certamente notevole l'importanza di tale struttura, al fine di offrire sia alla clientela che affolla nel periodo invernale ed in quello estivo la nota stazione sciistica lombarda, che ai molti operatori del settore, importanti servizi postali, primari per l'ulteriore e qualificato sviluppo dell'economia locale;

attualmente detto ufficio svolge però il proprio servizio al pubblico soltanto nell'arco di tre ore al giorno (11,00-14,00), di fatto non riuscendo a dare concreta risposta alle molte richieste provenienti dalla numerosa clientela;

tale situazione pare essere connessa all'erroneo presupposto del mero numero di residenti nel comune interessato, quando appare al contrario evidente che

la presenza di un elevatissimo numero di villeggianti rende di fatto il servizio da erogarsi di gran lunga maggiore di quello presupposto;

tale assunto può essere facilmente desunto e riscontrato dall'analisi delle operazioni postali comunque effettuate presso detta sede;

conseguentemente l'attuale situazione rende improduttivo il notevole investimento realizzato, non riuscendo oggettivamente il comunque encomiabile sforzo del personale impiegato a soddisfare le richieste che, accumulandosi nel breve arco temporale di apertura, in concreto non fanno che paralizzare l'ufficio in oggetto;

in data 24 gennaio 2003 il Presidente del consorzio turistico Tourisport di Santa Caterina Valfurva, sollecitato dagli operatori turistici associati e da un nutrito numero di villeggianti, ha richiesto alla direzione provinciale di Poste Italiane Spa « un'apertura normale di sportello nell'interesse comune », senza purtroppo ottenere alcuna risposta in merito —:

se non ritenga di segnalare a Poste Italiane Spa la necessità di potenziare l'ufficio postale del comune di Santa Caterina Valfurva, quantomeno durante quei periodi, invernale ed estivo, di maggiore afflusso della clientela turistica, ampliandone i tempi di apertura al pubblico per rendere le prestazioni effettuate maggiormente confacenti alle esigenze degli utenti esterni e degli imprenditori locali, così come richiesto dal consorzio turistico Tourisport e da numerosi clienti, tutti particolarmente interessati ad una completa e positiva erogazione dei servizi postali.

(4-05703)

QUARTIANI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la comunicazione radiomobile ha un'importanza notevole per il Paese, in